

## AL BAR DELLO SPORT ... a cura di G. Catalano

### ALLA SCUOLA ATHLETIC SI REALIZZANO I SOGNI DEI BAMBINI DEL BILBAO

Un milione e trecentomila abitanti. In questo minuscolo bacino nasce, cresce e sopravvive l'Athletic Bilbao, unico club con Real Madrid e Barcellona a non essere mai sceso in Segunda. E unico club dei 20 di Liga che quest'anno ha il proprio "filial", la seconda squadra, nella stessa Segunda: il Bilbao Athletic guidato dal "Cuco" Ziganda è stato promosso in giugno dalla Segunda B mentre Barca B e Real Madrid Castilla facevano il percorso inverso, scendendo di un gradino. Quello dell'Athletic è un miracolo. E un modello unico. E' vero che la rosa di Valverde non è composta solo da ragazzi della provincia di Bilbao, ci mancherebbe. Ci sono giocatori che arrivano dalle altre province basche e anche dalla Navarra o dalla parte della Francia, come Laporte. "Però la prima fase del processo di reclutamento inizia qui nella provincia di Bilbao. Al momento nella cantera abbiamo circa 200 ragazzi divisi in 10 squadre e l'80% arrivano dalla nostra provincia. Poi dai cadetas (quest'anno i nati nel 200) ci guardiamo intorno per vedere se altrove ci sono giocatori che possono migliorare le nostre squadre". A parlare è Jose Maria Amorrortu, direttore della cantera dell'Athletic. "Con noi lavorano circa 80 persone tra Lezama, la sede del nostro vivaio, e i Mini Lezama, centri tecnici sparsi nella provincia dove i ragazzi alloggiano nei baserris, case private nelle quali famiglie legate al club ospitano 3-4 ragazzi, crescendo si spostano nelle nostre due residenze e una volta finita la scuola in appartamenti del club". "Qui non si fa solo formazione calcistica ma anche educazione. Cerchiamo di prepararli: se possibile per l'Athletic, altrimenti per il calcio di buon livello e in ogni caso alla vita" dice Amorrortu. Anche a livello tecnico le idee sono chiare: "Le nostre squadre giocano col 3-4-3 o il 4-3-3 perché l'idea è quella di far apprendere il calcio ai ragazzi da una base di complessità, da difficoltà. Ogni squadra ha un allenatore principale che è affiancato da un secondo che a sua volta è il tecnico numero uno di un'altra formazione secondo un principio di condivisione totale". Amorrortu insiste molto sul senso di appartenenza che sente per il club la gente di Bilbao e dei Paesi Baschi, una cosa che Jose Angel Iribar, glorioso portiere dell'Athletic e oggi dirigente del club, spiega benissimo: "Qui ogni bambino quando nasce, soprattutto se è maschio anche se ora abbiamo anche

squadre femminili, vuole essere un giocatore dell'Athletic. Il sentimento, la maglia, il senso di appartenenza lo attirano fortemente e il contorno familiare ci aiuta tantissimo: il club è incredibilmente radicato nelle famiglie tanto della provincia di Bilbao come in altre della regione e dall'infanzia i bambini vivono l'aspirazione familiare: "Vediamo se mio figlio, mio cugino, mio nipote riesce ad arrivare ad indossare la maglia dell'Athletic". Come dice Amorrortu, "i bambini sognano, noi permettiamo che il sogno diventi realtà".

